

POSIZIONE DEL COMITATO ITALIANO PER LA CORPORATE GOVERNANCE SUI PROBLEMI APPLICATIVI DELLA DIRETTIVA SUL REPORTING DI SOSTENIBILITÀ

A seguito del recepimento nell'ordinamento italiano della Direttiva sul *Reporting* di Sostenibilità (CSRD), a partire dal 2025, le società italiane che rientrano nell'ambito di applicazione della direttiva saranno chiamate a pubblicare una Rendicontazione di Sostenibilità, contenente informazioni ampie e dettagliate sull'impatto delle loro attività sulla società e sull'ambiente, in base agli *standard* europei di rendicontazione (ESRS), dei quali un primo *set* è stato adottato dalla Commissione Europea a fine 2023.

Pur ribadendo il pieno supporto alle iniziative volte a rafforzare l'orientamento delle società verso i temi di sostenibilità, esplicitato nella edizione 2020 del Codice di Corporate Governance che poggia sul prioritario perseguimento del successo sostenibile, il Comitato sottolinea l'esigenza di assicurare un'applicazione coordinata e proporzionata delle nuove regole informative previste dalla CSRD per evitare ricadute negative sulla competitività delle imprese europee.

Nonostante l'imminenza dell'entrata in vigore degli obblighi e una scadenza per il recepimento ampiamente superata (il 6 luglio 2024), infatti, il processo di attuazione negli ordinamenti nazionali è ancora incompleto (il 20 settembre la Commissione Europea ha avviato una procedura di infrazione nei confronti di 17 Stati membri). Inoltre, sembrano emergere differenze significative nelle scelte nazionali sia con riguardo all'effettiva entrata in vigore (ad esempio, differita di fatto di un anno in Svezia), sia con riguardo ad aspetti sostanziali, come il regime di vigilanza e sanzionatorio, che rischiano di compromettere un'effettiva armonizzazione europea.

Più in generale si sta affermando una crescente consapevolezza dell'eccessiva onerosità degli oneri informativi, con le conseguenti ricadute organizzative, imposti dagli *standard* di rendicontazione adottati dalla Commissione europea, in contrasto con gli obiettivi di semplificazione affermati dalla stessa Commissione Europea (con l'impegno della Presidente von der Leyen a ridurre del 25% gli oneri informativi che potrebbe anche concretizzarsi in una revisione e razionalizzazione della normativa in materia di rendicontazione di sostenibilità).

In particolare, nel percorso di piena attuazione della CSRD, appare necessario che sia assicurato il massimo allineamento degli standard informativi definiti a livello europeo con quelli in corso di definizione a livello internazionale da parte dell'ISSB, al fine di evitare evidenti problemi applicativi per le imprese che operano a livello mondiale. Come espressamente indicato nel *considerando* 43 della stessa CSRD, gli *standard* di rendicontazione europea dovrebbero contribuire al processo di convergenza con i principi di rendicontazione di sostenibilità a livello globale, "integrando" il contenuto dei principi elaborati dall'ISSB (*International Sustainability Standards Board*).

Il problema si pone attualmente soprattutto per gli *standard* settoriali, che appare opportuno siano oggetto di un'elaborazione congiunta da parte dello *standard setter* europeo (l'EFRAG) e di quello internazionale (l'ISSB), al fine di evitare che differenze nella classificazione dei settori e nella definizione dei contenuti informativi, renda di fatto impraticabile assicurare una piena interoperabilità degli *standard*.

In assenza di una effettiva interoperabilità, peraltro raggiunta in maniera almeno in parte incompleta per gli *standard* già adottati dai due organismi sul tema del cambiamento climatico, gran parte delle imprese europee sarebbero costrette a forme di *double reporting*, in ragione della natura multinazionale delle loro attività e/o dell'esigenza di rispondere alle richieste informative degli investitori internazionali, con un significativo aggravio dei costi e a danno della stessa integrità e coerenza informativa.

Il Comitato invita pertanto le Istituzioni italiane ed europee a promuovere l'adozione tempestiva di un piano di azione volto a identificare le possibili semplificazioni degli obblighi informativi attualmente previsti dagli *standard* europei e attuare un efficace coordinamento con lo *standard setter* internazionale, anche attraverso eventuali modifiche alle scadenze previste dalla CSRD e al piano di lavoro del EFRAG.

Un ulteriore profilo di potenziale criticità riguarda l'impatto dei nuovi obblighi informativi previsti dalla CSRD sulle informazioni sulla *corporate governance* fornite dalle società quotate nella Relazione sul Governo Societario e gli Assetti Proprietari.

Gli standard europei ESRS prevedono infatti, tra l'altro, dettagliate informazioni sulla *governance* della sostenibilità, ponendo un problema di coordinamento con le informazioni generali sulla *governance* fornite nella Relazione sul Governo Societario e gli Assetti Proprietari, richiesta, per le società quotate, da altre fonti normative e dal Codice di Corporate Governance.

Al fine di supportare le società quotate nell'offerta di un quadro informativo coordinato e coerente sulla *corporate governance*, inclusa la *governance* della sostenibilità, alla luce dei nuovi obblighi informativi, il Comitato ha adottato la nuova edizione del Format per la Relazione sul Governo Societario e gli Assetti Proprietari. La edizione aggiornata, che sviluppa il Format già pubblicato da Borsa Italiana, intende offrire agli emittenti uno strumento che possa risultare utile per coordinare i processi interni di elaborazione della "tradizionale" relazione di *corporate governance* con quelli relativi all'elaborazione della nuova Rendicontazione di Sostenibilità affinché gli emittenti – e in particolare i *team* interni impegnati nella stesura della Relazione di Governo Societario e della Rendicontazione di Sostenibilità – possano più agevolmente individuare i punti di contatto dell'informativa richiesta nei rispettivi ambiti e, conseguentemente, valutare la modalità migliore per fornire complessivamente al mercato una descrizione chiara, coerente e completa del proprio sistema di governo societario.

Allo stato, anche le opzioni riguardanti il documento in cui fornire le informazioni sulla *governance* della sostenibilità (nella Rendicontazione di Sostenibilità o, ad esempio, nella Relazione sul Governo Societario e gli Assetti Proprietari o nella Relazione sulla Remunerazione) sono vincolate dal diverso regime cui sono sottoposte le informazioni sulla *governance* della sostenibilità rispetto alle altre informazioni sulla *governance*, che prevede per le prime obblighi di *assurance* e di digitalizzazione diversi da quelli previste per le seconde.

Il Comitato invita pertanto il legislatore europeo a rivedere tale regime, consentendo la possibilità di richiamare nella Rendicontazione di Sostenibilità, attraverso l'*incorporation by reference*, le informazioni contenute in altri documenti richiesti dalle normative europee, come la Relazione sul Governo Societario e gli Assetti Proprietari e la Relazione sulla Remunerazione, senza imporre ulteriori condizioni rispetto a quelle previste per tali documenti.

Più in generale, il Comitato esprime il proprio supporto alle iniziative annunciate dalla Presidente della Commissione Europea di procedere, attraverso una legge *omnibus*, a riesaminare le principali norme sulla sostenibilità adottate negli ultimi anni, incluse le regole per la rendicontazione di sostenibilità delle imprese (CSRD), la *due diligence* della catena di fornitura (CSDDD) e la tassonomia verde che valuta la sostenibilità delle attività economiche, al fine di ridurre gli oneri informativi per le imprese e aumentare la competitività dell'economia europea, secondo le linee indicate nei Rapporti Letta e Draghi.

Milano, 17 dicembre 2024